



editoriale

Una solidarietà incompresa?

di Paolo Bustaffa

Scrivere di evasione fiscale in questa stagione potrebbe sembrare fuori luogo. Nell'emergenza altre sono le preoccupazioni e le cose da fare. L'"antica questione" è stata rilanciata da autorevoli commentatori a fronte della scarsità o della mancanza di risorse per far fronte alle esigenze sanitarie, sociali ed economiche del Paese. La relazione del Mef sull'economia sommersa e sull'evasione fiscale, datata ottobre 2018 e contenente i dati aggiornati al 2016 sottolinea che "l'evasione fiscale e contributiva è quantificata per il 2016 in 107.522 milioni di euro, con un incremento di 709 milioni di euro (+0,7%) rispetto al 2015". Non sembra che i dati in elaborazione indichino una linea discendente. Nonostante l'articolo 2 della Costituzione che recita "La Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" il pagare le tasse risulta, rispetto a grandi altruismi, una solidarietà incompresa.

Ezio Vanoni, il ministro che nel tempo della Ricostruzione aveva avviato la riforma tributaria, affermava: "Noi non riusciremo a sanare la situazione di miseria del nostro Paese senza continuare nella politica fiscale intesa a migliorare il nostro sistema tributario e a realizzare una maggiore giustizia nella distribuzione dei carichi fiscali". La preoccupazione era quella di far comprendere le tasse come un atto di cittadinanza indispensabile per raggiungere il bene comune e non come un peso insopportabile. Il richiamo a Ezio Vanoni, come altri uomini politici di quel tempo, non è per nostalgia ma per rimarcare la difficoltà di molta parte della politica, sia nazionale che europea, di avere grandi visioni che non significa avere utopie ma interpretare i segni dei tempi per dare risposte all'altezza delle sfide in arrivo.

Le stesse grandi visioni che diedero vita alla Costituzione e, nel caso specifico, all'art.2 sui doveri inderogabili di solidarietà.

Anche la Chiesa, rivolgendosi al mondo attraverso il Concilio, prese la parola. "Non pochi - si legge al n.30 della Gaudium et spes - non si vergognano di evadere con vari sotterfugi e frodi alle giuste imposte e agli altri obblighi sociali".

Perché non riallacciare il filo delle riflessioni etiche e morali che su questi temi si è rotto? Non è forse il tempo di dividerle con più forza nei luoghi e nei tempi della formazione della coscienza? Perché non ricordare che pagare le giuste tasse è espressione di solidarietà di fatto, partecipazione effettiva alla vita della società, modalità concreta con la quale la proprietà privata si coniuga con la sua funzione sociale?

Una crisi non può essere un'occasione per un esame di coscienza a più voci sull'evasione fiscale?

NICOSIA. Il 30 aprile la presa in carico delle donazioni per il Basilotta

Dopo la Rianimazione, l'Emodinamica e l'elipista

L'ospedale nicosiano, che è entrato nella rete regionale dell'emergenza cardiologica, si candida a diventare un importante punto di riferimento sanitario per il centro Sicilia

La Rianimazione aperta il 25 marzo scorso, grazie alla sensibilità di molti donatori, fra cui la Curia, è solo il primo obiettivo di un percorso che porterà l'ospedale Basilotta ad essere un importante punto di riferimento sanitario per il territorio del centro Sicilia.

La novità è emersa nel corso di una sobria cerimonia, il 30 aprile, per prendere in carico alcune attrezzature donate per la Rianimazione dell'ospedale Basilotta, aperta lo scorso 25 marzo e che ha registrato in un mese 12 ricoveri, e in quel contesto il direttore generale dell'Asp di Enna Francesco Iudica ha dato l'annuncio che il nosocomio di Nicosia è entrato nella rete dell'emergenza cardiologia della Regione, questo significa che presto aprirà Emodinamica e che si realizzerà la pista di atterraggio degli elicotteri e sarà adiacente all'ospedale. Al momento la pista di atterraggio è parecchio lontana e si trova in contrada Fiumetto.

Per aprire Rianimazione donazioni importanti sono arrivate dalla Curia di Nicosia, che si è fatta presente donando, per 17.385 euro, 2 monitor multiparametrici e 1 ventilatore pressovolumetrico, dal Comune di Nicosia e



Un momento della cerimonia del 30 aprile

dalla Banca di Credito Cooperativo di Gangi che hanno donato per il tramite della Croce Rossa, da confraternite, club service e privati cittadini.

"Parlo qui a nome del Vescovo che non ha potuto essere presente e in rappresentanza della Curia che ha donato delle apparecchiature sanitarie per il nuovo reparto di rianimazione. Ma mi fa piacere esserci anche come parroco di Santa Maria Maggiore,

avendo anche noi partecipato a questa bella gara di coinvolgimento e di solidarietà. Quando il mese scorso ci siamo trovati improvvisamente in questa situazione di emergenza e quando si è compreso che avevamo bisogno, nel nostro territorio, di un presidio a garanzia della vita di chi poteva essere gravemente colpito dal coronavirus, anche come Chiesa diocesana e come parrocchie - ha affermato

do Gaetano Giufrida - abbiamo sentito la necessità di lasciarci coinvolgere in questa opera che, in poche settimane e con il lavoro assiduo di tanti, ora vediamo realizzata. L'attenzione alla vita e a chi soffre non poteva non interpellarci, ben consapevoli che questo è solo l'inizio e solo un aspetto delle tante domande che l'umanità ferita farà alla

segue a pag. 2

DIOCESI. 57° Giornata mondiale delle vocazioni

Datevi al meglio della vita

L'importanza della preghiera, personale e comunitaria, per le vocazioni non sfugge alla nostra diocesi nemmeno in questo tempo di distanziamento sociale e la proposta per la Giornata mondiale delle vocazioni, che si vive da 57 anni e che quest'anno cade il 3 maggio, arriva puntuale con un sussidio di preghiera.

"Carissimi confratelli, 'Datevi al meglio della vita' è lo slogan della 57° Giornata mondiale delle Vocazioni. Il titolo dato alla Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni dai vescovi italiani di quest'anno è ripreso - spiega don Filadelfio Scandurra, re-

sponsabile dell'ufficio diocesano per le vocazioni - dall'Esortazione scritta da papa Francesco dopo il Sinodo sui giovani "Datevi al meglio della vita" (Christus vivit, 143). Non è un invito ai giovani a darsi alla bella vita, ma piuttosto - sottolinea - a prendere in seria considerazione il "meglio" della vita, ciò che la realizza e la porta a compimento, ciò che può renderla felice. Ricordandovi non solo la necessità ma soprattutto la gioia di pregare per le vocazioni, vi esorto alla preghiera personale e comunitaria. Anche se non possiamo ancora convocare nella diverse comunità i fedeli

per la preghiera, vi consegno ugualmente uno schema di adorazione eucaristica vocazionale, le intenzioni di preghiera vocazionali per la celebrazione e la preghiera per la giornata delle vocazioni. Sono certo che saprete spendere in ogni caso, secondo le possibilità e i mezzi di ognuno, questi sussidi a vantaggio e come stimolo della preghiera per le vocazioni". Un invito alla preghiera comunitaria che, ancora, può essere accolto, solo, attraverso momenti di condivisione virtuale.

La redazione



Monsignor Stefano Russo

L'INTERVISTA. Parla monsignor Stefano Russo, segretario generale della CEI

Preservare la salute è un interesse primario

Nel giorno dell'atto di affidamento dell'Italia a Maria, monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, riflette sul significato di questo gesto per la comunità ecclesiale e civile. Intervistato per i media della Cei dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, mons. Russo spiega la posizione dei Vescovi italiani riguardo alle disposizioni contenute nell'ultimo Decreto del presidente del consiglio dei ministri (Dpcm), alla luce dell'invito del Papa alla prudenza e all'obbedienza, e illustra a che punto è l'interlocuzione con il governo per l'elaborazione del protocollo per

le celebrazioni eucaristiche. Infine, si sofferma sul valore della festa dei lavoratori, in un tempo in cui il mondo del lavoro è messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, gettando uno sguardo al domani che chiama in causa la responsabilità di ciascuno.

Eccellenza, la Chiesa italiana affida il Paese a Maria. Qual è il significato di questo gesto?

È un affidamento che giunge dopo un periodo doloroso, in cui tante persone hanno vissuto nella preghiera questa fase così complicata e difficile. Maria è colei che si fida e si affida al Signore,

crede nonostante tutto all'amore di Dio: vogliamo presentarci a Maria e affidare a lei questo tempo, le nostre passioni, la volontà di camminare con lei e come lei verso il Signore. È l'affido di tutte quelle persone che si sono spese per gli altri - pensiamo agli operatori della sanità -, di tante famiglie che vivono situazioni di sofferenza o hanno visto lutti. È l'affido anche del mondo del lavoro, tra i più colpiti: il 1° maggio è la memoria di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria. È un affidamento dell'intero nostro Paese.

segue a pag. 2

Domenica 3 maggio

Ore 18.00 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo (in Cattedrale a porte chiuse e senza fedeli).

Sarà trasmessa sulla pagina Facebook e sul canale YouTube della Diocesi di Nicosia.



www.diocesinicosia.it

La Regione ha appaltato, recentemente, i lavori per due importanti consolidamenti. Renderanno più sicuro il territorio

a cura di Cristina Puglisi

continua da pag. 1

Agira. Più sicurezza per Santa Maria

Appaltati i lavori per il consolidamento del costone roccioso che insiste sul quartiere di Santa Maria, ad Agira. Dei lavori, che prevedono diverse tipologie di interventi e che dovranno scongiurare le cadute massi che si sono registrate in più occasioni, si occuperà la Ilset srl che ha proposto un ribasso del 30,2 per cento sulla base d'asta. I lavori, per un valore di un milione di euro, erano stati finanziati a gennaio dello scorso anno. Il quartiere di Santa Maria è la zona più antica di Agira, ma è anche la più vulnerabile e si trova ai piedi di un costone roccioso instabile e pericoloso. "È per questo - spiega una nota della presidenza della Regione Siciliana - che l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ha prima program-

mato, e poi finanziato, un intervento di consolidamento che giunge alla sua fase finale, dopo aver dipanato la matassa di un iter burocratico che era rimasto aggrovigliato per ben dodici anni". Negli anni si sono verificati diversi episodi di caduta massi, che hanno lambito le case, cadute che hanno provocato disagi anche significativi oltre a creare un pericolo costante. "Da un punto di vista tecnico, le soluzioni individuate consistono - affermano dalla Regione - nella raschiatura e pulizia delle fessure sulla roccia e nel riempimento con malta cementizia sino a completa sigillatura. In seconda battuta verranno asportati i massi in equilibrio precario. Infine, si procederà con sistemi di chiodatura e tiranti attivi, oltre a una serie di reti e di funi paramassi".



Il costone roccioso da consolidare

Interventi che riporteranno la sicurezza della vasta area sovrastata dalla parete rocciosa che presenta fenditure e vari distacchi lapidei.

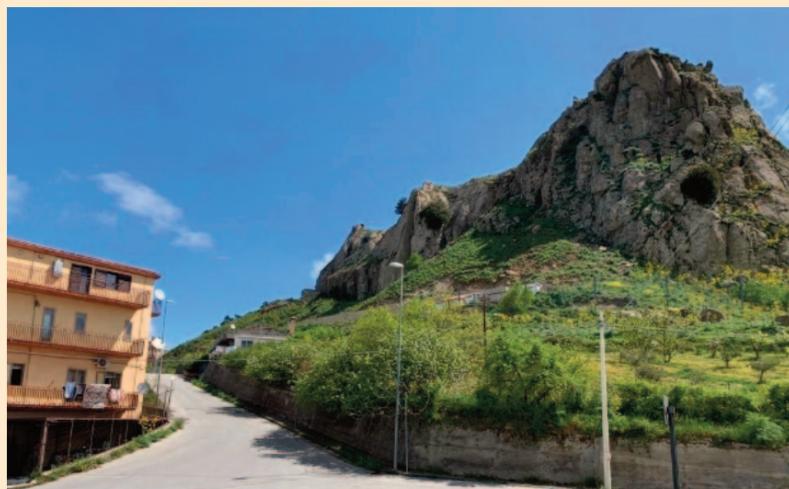
Troina. Si interviene su monte San Pantheon

L'atteso consolidamento di monte San Pantheon si farà. È della settimana scorsa l'affidamento della gara alla Pellegrini Consolidamenti srl di Narni, con un ribasso del 30,2 per cento. A gennaio 2017 il commissario straordinario delegato per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico della Regione Siciliana aveva firmato il decreto di finanziamento da 1 milione e 320 mila euro.

I primi movimenti franosi, del monte San Pantheon risalgono alla metà degli anni Novanta. "Ci troviamo - spiega una nota della Regione - in un'area che ha una classificazione R4, di rischio molto elevato, a valle del costone. È il quartiere Arcirù, letteralmente 'ricco di acqua', tra la zona commerciale di San Basilio e la chiesa Madonna del Soccorso".

Si tratta di un'area densamente popolata e particolarmente trafficata che insiste su viale Vittorio Veneto e via Madonna del Soccorso, che si trovano a valle del costone roccioso del Monte, nell'area del quartiere Arcirù compresa appunto tra la zona commerciale di San Basilio e la chiesa della Madonna del Soccorso.

"L'obiettivo - continua la nota della Regione - è quello di restituire la piena e sicura fruibilità dei luoghi, densamente popolati e con numerose abitazioni e uffici pubblici per evitare che possano ripetersi altri crolli di massi, come quelli che si verificarono tra il 2016 e il 2017 e che raggiunsero alcune case e le vie adiacenti". I lavori prevedono disgaggio e pulitura delle pareti rocciose, collocazione di reti e di funi d'acciaio di una barriera paramassi. "Gli interventi previ-



Il monte su cui intervenire

sti, a basso impatto ambientale - sottolineano dalla Regione - prevedono infatti l'ancoraggio con tiranti delle pareti rocciose a maggior rischio crollo e l'applicazione di barriere paramassi in quelle meno pericolose".

continua da pag. 1

Avverrà nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. Perché la scelta è caduta proprio su questo Santuario?

La scelta ci è sembrata opportuna per due aspetti significativi: anzitutto perché si trova in Lombardia, Regione colpita dall'epidemia più di altre; poi perché, sorgendo in provincia di Bergamo e nella diocesi di Cremona, unisce due territori flagellati dal virus. Caravaggio, inoltre, è un Santuario riconosciuto da tutti i lombardi come punto di riferimento per la venerazione a Maria.

Nei giorni scorsi, papa Francesco ha invitato "alla prudenza e all'obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni". Le sue parole sono state interpretate da alcuni quasi come una presa di distanza rispetto alla posizione espressa dalla Cei nella nota in cui esprimeva il disappunto dei vescovi per il Dpcm.

Le parole del Santo Padre sono la cifra essenziale per il cammino da compiere da qui alle prossime settimane. In quelle parole non c'è contrapposizione con la Chiesa italiana: il Papa sostiene da sempre e con paternità il nostro agire. La Chiesa ha un'armonia polifonica, non contrapposta nelle sue voci, ma unita dalla comunione e dall'umanità. Non tenere conto della prudenza e dell'obbedienza alle dispo-

sizioni significherebbe essere ciechi e decontestualizzati rispetto al vissuto di tristezza e dolore con cui stiamo ancora facendo i conti. Nascono da questa passione per l'umanità anche le parole dei vescovi italiani. Nessuna fuga in avanti, dunque; né tanto meno irresponsabilità verso le regole o strappo istituzionale. Il confronto e il dialogo con le Istituzioni governative - anche in qualche passaggio dai toni forti - non è mai venuto meno, all'insegna di una reciproca stima.

A che punto è l'elaborazione del protocollo per le celebrazioni eucaristiche?

Il dialogo con le Istituzioni governative è quotidiano e all'insegna di una collaborazione leale. Da lunedì avremo la possibilità di celebrare le esequie; stiamo lavorando da un paio di settimane su un Protocollo per le celebrazioni eucaristiche, che minimizzi al massimo il rischio del contagio: preservare la salute di tutti deve essere un interesse primario.

Molti fedeli hanno sofferto per la mancanza di accesso ai sacramenti, invocando la ripresa delle celebrazioni con il popolo. Che cosa dice loro?

Come Chiesa stiamo condividendo le limitazioni imposte a tutti dall'emergenza sanitaria. Abbiamo cercato di reagire moltiplicando proposte che hanno potuto contare sul supporto decisivo dei media e della rete. Mi au-

guro che questa sofferta privazione, come ogni digiuno ben motivato, alimenti il desiderio e sostenga anche l'attesa della celebrazione, di quel culto - che per chi crede - è sostegno a ogni forma di libertà. Allo stesso tempo, la Chiesa è presenza viva del Signore, che si incarna in coloro che accogliendo la sua Parola se ne fanno testimoni: le opere di carità e di prossimità in questo tempo si sono moltiplicate in modo straordinario. Il sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it> dà visibilità a molte di queste, espressione della vivacità delle comunità locali.

Il calo del PIL potrebbe far segnare un -15% nel 2020. Migliaia di posti di lavoro persi e attività commerciali chiuse saranno l'effetto sull'economia di una crisi sanitaria che cambierà la vita di molti italiani. Nella ricorrenza della festa dei lavoratori, che messaggio vuole dare la Chiesa italiana al Paese?

È un primo maggio difficile. La crisi sanitaria ha generato una crisi economica che si riverbera drammaticamente sul lavoro. Nulla sarà come prima, hanno scritto i vescovi italiani nel messaggio per il 1° maggio di quest'anno. Ascoltiamo il grido di dolore che si leva da tutto il territorio italiano, da ogni comparto produttivo, dai lavoratori autonomi, dagli stagionali, da coloro che subiscono la duplice vessazione del lavoro in nero e del ca-

poralato. In quanti temono di non riaprire la loro attività, di non trovare più il proprio impiego, di sprofondare nella disoccupazione? Non manca chi si approfitta di questa situazione per imporre salari indecorosi a chi, per necessità, accetta impieghi sfiancanti. Il lavoro è dignità, ricorda anche il Santo Padre. E quando la Chiesa parla del lavoro non descrive un principio astratto, ma parla degli uomini e delle donne che lavorano e lo fa perché è un dovere che le appartiene. Parlando agli operai dell'Ilva di Genova il Papa disse: "Il lavoro è una priorità umana. E pertanto è una priorità cristiana".

La Chiesa e il lavoro, un legame che viene da lontano.

La spiritualità benedettina segue il motto "prega e lavora" e i Santi, a ben guardare, sono spesso dei grandi lavoratori. Non a caso ogni professione, ogni mestiere, ogni arte, ha un suo patrono. Non è solo devozione popolare, ma il segno di una prossimità autentica della Chiesa, risalente nel tempo, ai lavoratori tutti: oltre ad intervenire con aiuti materiali, si è anche pensato a un affidamento spirituale, una tutela integrale. E ancora, come non pensare che anche Gesù ha lavorato in bottega con Giuseppe? Avrà piallato e scalpellato; avrà sudato e si sarà ferito. Gesù conosceva la fatica e la preziosità del lavoro e per questo, come sottolinea la dottrina sociale della Chiesa, ne riconosce sempre il valore e l'importanza. Non poche delle sue

Chiesa nei mesi futuri. Con l'augurio e l'impegno di poter dare a tutti risposte generose e incoraggianti per una ripresa in cui ognuno dovrà fare la sua parte. Buon lavoro ad ognuno e particolarmente e con gratitudine a medici e infermieri".

Alla gratitudine e ai gesti solidali si aggiungono, così si spera, gli investimenti necessari per il potenziamento.

"L'ospedale di Nicosia ha innanzi a sé una prospettiva di forte crescita per il riconoscimento di punto della rete dell'emergenza cardiologica che - ha detto il direttore generale dell'Asp Francesco Iudica - sommata alla neonata Rianimazione e al progetto di una elipista, consente di immaginare il Basilotta come l'ospedale delle Madonie. Questa prospettiva sarà tanto più forte quanto intorno a essa la città saprà ritrovare unità di intenti, sottraendo l'ospedale alle contese proprie della politica e riconoscendone il ruolo strategico di tutela della salute e di promozione dello sviluppo. Questo ospedale - ha aggiunto - deve dimostrare di essere un buon punto di riferimento a livello regionale per non avere difficoltà nel futuro, ma può già contare su un grande punto di forza che è la Rianimazione".

Fra gli obiettivi a brevissimo termine la riapertura della Chirurgia, che ha da poco un nuovo responsabile, il dottore Salvatore Puglia. "È prossima - ha assicurato Iudica - la riapertura della Unità operativa di Chirurgia, la cui attività è stata temporaneamente sospesa, come a Enna, a Leonforte e in tutti gli ospedali siciliani per far fronte alla preminente emergenza pandemica". La cerimonia che ha registrato anche gli interventi del sindaco Luigi Bonelli e del presidente del consiglio Anna Rita Consentino, si è conclusa con la consegna alla struttura di un emogasanalizzatore, un macchinario che accresce la dotazione tecnologica della Rianimazione del Basilotta.

Cristina Puglisi

parabole hanno a che fare con il mondo del lavoro: il seminatore, gli operai e la messe, i vignaioli, i talenti non fatti fruttare. Ai discepoli dice: "Vi farò pescatori di uomini", così chiarendo che l'evangelizzazione non è automatica, ma è lo sforzo del pescatore di mettere la barca in acqua, l'attesa paziente, la fiducia nella raccolta della rete, il ricominciare ogni giorno.

Cosa succederà nei prossimi mesi? Come si risolleverà la società?

È nel "dopo" che si vedrà la tenuta della nostra società. Il futuro si fonderà sulla nostra capacità di "fare squadra", partendo dagli ultimi, sulla solidarietà rispetto all'egoismo. Il dopoguerra in Italia per i nostri genitori fu un momento straordinario di ricostruzione collettiva: uscita dalle devastazioni e dalle privazioni del conflitto, la comunità si trovò coesa, pronta non solo a "fare", ma a "fare insieme". Inoltre, i cittadini erano accompagnati da aziende ben radicate sul territorio e dà garanzie reali sul fronte dello stato sociale. Oggi molte delle condizioni che c'erano allora non ci sono più: il lavoro è diventato flessibile, liquido, precario. Il contesto è poi reso instabile da una congiuntura che non ha eguali e che ha colpito forte proprio laddove qualcuno pensava risiedesse il punto di forza del sistema: la globalizzazione. È necessario ripensare le priorità e ridisegnare una nuova economia, rispettosa dell'uomo e del creato, sulle orme della Laudato Si'.